

Omelia per sant'Alberico  
29 agosto 2011

Possiamo immaginare di trovarci tra le mani un diario e di sfogliarlo alla pagina che porta la data dell'anno 866 a.C. e leggere:

“Sono il profeta Elia, suscitato da Dio in un momento difficile della storia di Israele. Anche se a dir il vero, comincio a dubitare che ci siano momenti facili nella storia dell'umanità!

Ho usato comunque questo termine perché dopo il regno del grande Salomone che aveva edificato il tempio a Dio e dato gloria al suo popolo, a causa di ottuse lotte interne, il nostro paese si divise in due regni: Israele al Nord e Giuda al Sud. Perché rompere l'unità che faticosamente si era consolidata con Salomone? Per di più a nord, non avendo Gerusalemme ed il tempio, erano nati altri culti ad un idolo di nome Baal.

Il Signore mi inviò per cercare di riportare Israele sulla retta via e così andai dal re Acab a dirgli che ci sarebbe stata una lunga siccità. Un evento da interpretare come un segnale di Dio che invitava alla conversione. Ma questo tipo di messaggio è sempre fastidioso per chi ascolta. Come anche ai vostri giorni quello di chi dice che occorre cambiar rotta nella storia degli uomini e cercare ciò che veramente conta e punta il dito su quello che accade per dire: Ecco le conseguenze delle vostre scelte sbagliate!

Poi il Signore mi disse: ‘Parti da qui, volgiti verso oriente e nasconditi presso il torrente Cherit’. Forse il Signore capiva che ci voleva un tempo di nascondimento e di preghiera dopo l'annuncio della sventura. Forse capiva anche la mia confusione davanti a questo

messaggio controcorrente. Era un po' come uno che dice: ‘Vale la pena essere onesti in un mondo di ladri? E' ancora possibile l'amore in un mondo accecato dall'odio? La preghiera alimenta la speranza, la preghiera ci spalanca l'orizzonte su un piano diverso, ci fa guardare oltre quello che vediamo. Ecco perché anche a voi occorre del tempo per nascondervi e per pregare. Trovate anche voi un bel luogo per pregare e regalate tempo a Dio. Guardate l'orizzonte davanti a voi e pensate all'orizzonte che Dio vuol mettere davanti ai vostri occhi. Pensate a quali cose nella vostra vita avrebbero bisogno di un ricambio, di una conversione, di un rinnovamento...

Dopo il nascondimento tornai dal re. Non mi preoccupava di essere rimasto solo davanti ai 400 profeti di Baal. Mi interessava solo il fatto di stare alla presenza del Signore. A quel punto l'impopolarità non mi faceva più effetto. Al Signore non piacciono i tiepidi, non gli interessa il ‘forse’. Chiede o sì o no! Stai con me, sì o no? Sentite cosa disse al mio popolo: ‘Fino a quando zoppicherete con i due piedi? Se il Signore è Dio, seguitelo! Altrimenti seguite Baal!

I guai seri per me cominciarono quando feci strage dei profeti di Baal che avevo sfidato sul monte Carmelo. Il re si infuriò e mandò a catturarmi. Forse vi sentirete scandalizzati davanti a questa storia, non consideratemi però solo un assassino. La mia lotta contro i profeti di Baal è la lotta contro l'idolatria, è l'immagine di Gesù in lotta contro il peccato e il male. Ma è anche un'immagine della vostra lotta che dovete sostenere per stare davanti al Signore e con il Signore.

Fuggii nel deserto e dopo una giornata di cammino mi sedetti sopra un ginepro e sentii un forte

desiderio di morire. Guardando gli eventi accaduti ho capito piano piano il senso delle sconfitte che sono la sorte comune dei profeti. Primo fra tutti Gesù. Il grande idolo che si contrappone a Dio è il denaro, seducente e avvolgente. In questo momento di depressione un Angelo mi venne in soccorso, mi dette da mangiare e mi invitò a continuare il cammino. Camminai per quaranta giorni nel deserto, furono come i quaranta anni del mio popolo nel deserto... lunghi faticosi, ma esaltanti. Giunsi al monte Oreb e lì Lo incontrai nel rumore del silenzio. Sì il rumore del silenzio fu il segno della Sua presenza, non solo fisica, ma spirituale, consolatrice, rafforzatrice, mi incoraggiava, mi ridava vitalità ed entusiasmo. Penso che anche voi abbiate bisogno di ascoltare il rumore del silenzio: è come una brezza serale, che ti ristora e ti dà forza, come un bagno caldo dopo una lunga camminata sotto il sole, come l'olio che sulle membra stanca infonde ristoro. Avete bisogno di questo per continuare come me ad annunciare il Regno, per essere anche nel vostro tempo profeti gioiosi e travolgenti.

La mia storia vi apparirà un percorso tortuoso e in alcuni passaggi al limite della disperazione, ma è l'immagine della storia di tutti. Tutti abbiamo grandi slanci, ma prendiamo pure tanti abbagli e la preghiera ci aiuta a ributtarci nella lotta”,

Dal Monte Horeb, 866 a. C.  
(Da Jesu Caritas, n- 123 luglio 2011)

E' questa, fratelli carissimi, un'immaginaria pagina di un immaginario diario di un profeta vero però, non

immaginario: in carne e ossa che ha vissuto quello che abbiamo immaginato abbia scritto.

E tutto questo lo ha scritto per noi!